

Ao8

Valentina Treves

Ridisegnare un territorio

Analisi di procedure per l'applicazione di ottiche
di genere e generazionali al governo del territorio
attraverso il dialogo fra le rappresentazioni
degli archivi edilizi e territoriali

Presentazione di
Alida Novelli

Introduzione di
Adriano Sozza





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978–88–255–0570–2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: agosto 2017

Per un architetto, la cosa più importante non è costruire bene
ma sapere come vive la maggior parte della gente.
L'architetto è un maestro di vita
nel senso modesto di impadronirsi del modo di cucinare i fagioli
di come fare il fornello
di essere obbligato a vedere come funziona il gabinetto
come fare il bagno.
Ha il sogno poetico, che è bello
di un'architettura che dia un senso di libertà.

Lina Bo Bardi

Dietro ogni problema c'è un'opportunità.
Nessuno ha detto che sarebbe stato facile
hanno solo promesso che ne sarebbe valsa la pena.
Misura ciò che è misurabile, e rendi misurabile ciò che non lo è.

Galileo Galilei, *Opere*

The world was made for men and not for women.

Oscar Wilde, *A woman of no importance*

- 9 *Presentazione*
di Alida Novelli
- 11 *Introduzione*
di Adriano Sozza
- 15 **Capitolo I**
Da Rigenerare il territorio a Ridisegnare il territorio. Un caso studio e le sue ipotesi operative
1.1. Pari opportunità e politiche di genere, dalla teoria al progetto – 1.2. Un territorio, un disegno, un progetto – 1.3. Archivi comunali: struttura e possibilità di dialogo – 1.4. Disegnare l'architettura della banca dati delle licenze edilizie
- 47 **Capitolo II**
Verso l'integrazione tra i dati grafici. Analisi delle procedure di archiviazione dei dati catastali
2.1. L'archiviazione dei disegni delle pratiche del catasto edilizio urbano di Torino. La procedura DOCFA – 2.1.1. *I requisiti per l'utilizzo del pacchetto DOCFA 4.0 e la struttura delle directory dei file* – 2.1.2. *La compilazione dei documenti con DOCFA 4.0* – 2.2. Modalità di acquisizione degli elaborati grafici secondo la procedura DOCFA – 2.2.1. *Modalità di acquisizione delle planimetrie di archivio per DOCFA* – 2.2.2. *Modalità di acquisizione delle nuove planimetrie* – 2.2.3. *La procedura di acquisizione delle immagini raster* – 2.2.4 *La procedura di acquisizione delle immagini vettoriali*
- 59 **Capitolo III**
Il programma Docfa. Problematiche relative all'interoperabilità e accessibilità con i sistemi GIS
3.1. I formati supportati per il trattamento delle immagini in DOCFA – 3.1.1. *Formati raster* – 3.1.2. *Formati vettoriali* – 3.1.3. *Formati di interscambio* – 3.1.4. *Formati liberi e formati proprietari* – 3.2. Interoperabilità con i database GIS – 3.2.1. *Il formato dei dati sorgente nei GIS* – 3.2.2. *Formati supportati dai GIS proprietari e GIS open source*
- 75 **Capitolo IV**
Dal raster al vettoriale. Procedure per l'acquisizione di disegni e per la loro trasformazione
4.1. I software per l'acquisizione di immagini – 4.1.1. *Software freeware* – 4.1.2. *Software a pagamento* – 4.2. Pubblica amministrazione e open source: la normativa

– 4.3. La sperimentazione dei software di trasformazione di immagini – 4.3.1. *Test su software freeware* – 4.3.2. *Test su software a pagamento*

97 **Capitolo V**

Dal CAD al SIT. Verso un protocollo per il disegno delle cellule edilizie

5.1. Analisi delle procedure catastali per la rappresentazione delle cellule edilizie – 5.1.1. *Il calcolo della superficie catastale secondo il dpr del 23 Marzo 1998 n° 138* – 5.1.2. *Il disegno delle cellule edilizie secondo i parametri definiti dal catasto* – 5.3. Proposta di protocollo per il disegno delle cellule edilizie in vani suddivisi per l’inserimento all’interno del SIT – 5.4. Il ridisegno delle cellule edilizie: Maiasco, isolato San Paolo

111 *Conclusioni*

117 *Bibliografia e sitografia*

127 *Ringraziamenti*

Presentazione

Alida Novelli*

A 4 anni, ospite di mia zia a Trieste, avevo subito notato le triestine sedute al caffè, in compagnia o perfettamente sole: un uso socialmente lecito e condiviso degli spazi pubblici molto diverso da quello che vedevo nella Rivoli della mia infanzia e forse ancora di adesso.

Avevo cominciato a guardare ciò che gli italiani — cittadini, cittadine, stato e imprese — si limitavano a vedere, considerandola una caratteristica implicita e naturale del territorio: la diversa occupazione e utilizzo declinata per genere delle varie porzioni abitate dei territori a seconda della loro specifica destinazione edilizia.

Popolazione e territorio sono le dimensioni costitutive della “cellula base” dello stato italiano, il Comune. Molte parametrizzazioni sono abitualmente pensate e utilizzate per classare il territorio e metterlo in relazione al suo uso e possesso da parte della popolazione, delle imprese e associazioni e dello stato.

Nessuna è stata disegnata e quindi usata tenendo conto delle differenze di genere e di generazione: differenze ineliminabili, quand’anche altre lo possano essere in una prospettiva temporale a noi sconosciuta quali le disabilità, le differenze di reddito, di classe, di cultura, ecc.

Elenco di seguito le più importanti, dalle più antiche, quelle catastali e in seguito edilizie, a quelle “di piano” che gestiscono il bene finito del territorio con l’obiettivo di valorizzarlo al meglio:

— parametri di zonizzazione pensati a partire dalla produzione materiale, anche quando ci si occupa della edilizia abitativa destinata per fine alla riproduzione, e cioè della produzione di quel bene peculiare che sono le persone;

* Funzionaria alle Pari Opportunità del Comune di Rivoli, membro del Consiglio di Amministrazione della Casa delle Donne di Torino, socia dell’Unione Femminile Nazionale.

- reti prevalentemente fisiche — viarie, idriche, fognature, illuminazione — che si suppongono utilizzate in modo eguale per genere nelle porzioni abitative del territorio ovvero in modo sottilmente differenziato a svantaggio dell'uso pubblico da parte delle donne nelle porzioni produttive o commerciali (basti pensare alla comune esiguità e mancanza di bagni destinati alle donne nelle attività artigianali o nei luoghi pubblici);
- reti di servizio e cura materiale o immateriale alla popolazione dalle scuole alla sanità ai servizi commerciali, ricreativi e associativi pubblici e privati; qui la progettazione è in qualche modo implicitamente pensata rispetto agli utilizzatori prevalenti. E ciò raramente mettendone in chiaro gli intrecci tra generi e generazioni e la contraddizione spesso esistente tra fornitori e fruitori nel disegno e utilizzo degli spazi.

L'obiettivo largamente lato di questo progetto era quindi la messa in chiaro e la concettualizzazione di questo sguardo che lega popolazione e territorio con molte declinazioni parametriche da giocare contemporaneamente ma tenendo a barra centrale genere e generazione. Un obiettivo che i nuovi strumenti informatici e i collegamenti possibili tra i vari database pubblici e privati rendono costruibile e praticabile e che può donare informazioni e strumenti continuamente utili e aggiornati sulle case private e sulla casa pubblica, con la speranza di una conseguente riflessione e presa in carico da parte tanto dei cittadini che degli enti pubblici e privati.

Il modello sperimentale qui di seguito illustrato nella sua tecnicità è stato così dettagliatamente progettato, appassionatamente sostenuto e lucidamente esposto dalla mente edilizio-territoriale dell'Arch. Valentina Treves. Lei ha dato base concettuale e progettuale ad idee pensate a partire dalla mia esperienza anagrafica trentennale e dell'occhio di genere coltivato sin dall'infanzia.

Confido che chi leggerà queste pagine prosegua, diffonda e migliori questi inizi.

Da Rigenerare il territorio a Ridisegnare il territorio Un caso studio dalla teoria alle ipotesi operative

1.1. Pari opportunità e politiche di genere, dalla teoria al progetto

È fatto ormai universalmente noto che attuare politiche di governo del territorio, in concordanza con gli obiettivi stabiliti dalle normative europee, sia quanto attualmente debba essere perseguito dalle pubbliche amministrazioni e, ugualmente, che tra le finalità di ricerca delle università vi sia la collaborazione con gli enti pubblici. Tuttavia, al di là di dichiarazioni di intenti o linee guida, difficilmente risulta chiaro — quando anche vi sia non tanto la volontà, quanto piuttosto le competenze necessarie e la possibilità di stornarle da quelli che sono i compiti dell'ordinaria amministrazione — come questo debba essere realizzato in ambito pratico. E, allo stesso modo, come sia possibile per le università riuscire a interagire con le pubbliche amministrazioni, senza avere conoscenza dei processi di organizzazione interna e accesso ai dati in esse contenuti.

Numerose sono infatti le variabili che in questo processo debbono essere considerate, che vanno dalle modalità di interfacciarsi dei vari attori coinvolti, dalla fruizione del territorio o dalla *governance* del medesimo nella sua duplice valenza amministrativa o politica, a quelle relative alla raccolta, incrocio e gestione delle informazioni e a quella della consistenza, qualità, sistemi di acquisizione, conservazione e integrazione dei dati.

Alla ricerca di una via percorribile per la messa in controllo di queste problematiche, il Comune di Rivoli, città facente parte dell'area metropolitana della cintura di Torino, a partire dal 2006, ha deciso di intraprendere delle azioni di rilevamento dei dati del territorio allo scopo di perseguire politiche mirate a una gestione ragionata delle risorse presenti sul medesimo, per garantirne uno sviluppo sostenibile.

Rivoli è comune paradigmatico per quanto riguarda la definizione di comune metropolitano tipo, sia per consistenza anagrafica — la sua popolazione che ammonta a circa 50000 abitanti lo fa assimilare a un

quartiere medio della città di Torino — sia per collocazione territoriale. Infatti pur essendo collocato nella seconda cintura della città di Torino, costituisce tuttavia con questa, insieme ai Comuni di Collegno e Grugliasco un'entità indissolubile, collegata dall'abitato, che dal centro del capoluogo piemontese, lungo l'asse decumano di via Garibaldi — piazza Statuto si dirama lungo Corso Francia attraversando tutti questi comuni senza soluzione di continuità. Corso Francia — l'antica via di Francia — tuttavia, non è il solo collegamento con Torino: un altro importante asse è costituito da Corso Allamano, l'antica via Francigena. Il sistema di tangenziali collega inoltre Rivoli con tutti i comuni dell'area limitrofa e con le valli di Susa e Pinerolo.

Il settore Pianificazione e Sviluppo del Comune di Rivoli ha quindi creato un gruppo di lavoro in cui ha coinvolto professionisti esterni e tecnici comunali appartenenti a vari settori di competenza per integrarne le diverse professionalità, visioni, analisi, esigenze e previsioni, dapprima finalizzate alla riformulazione del PRGC, giungendo poi, nel 2011 a formalizzare la creazione di un gruppo di lavoro intersettoriale per l'implementazione del SIT comunale, la cui architettura risale al 2000.

In questo ambito è si è collocata la ricerca “Rigenerare il territorio. Progetto per il rilevamento di dati e indicatori ai fini della redazione della normativa tecnica urbanistica e del regolamento edilizio secondo i principi della ecocompatibilità e della equità rispetto alle esigenze di genere e generazionali” su proposta congiunta del settore Pianificazione e Sviluppo del Comune di Rivoli e dell'assessorato Pari Opportunità e politiche di genere con il tutoraggio scientifico del Politecnico di Torino e della Fondazione ISI per i Sistemi complessi e il finanziamento della Fondazione CRT.

Scopo del progetto di ricerca è il conseguimento di politiche eque per generi e generazioni insistenti sul territorio di un ente locale metropolitano attraverso la sistematizzazione di metodologie di raccolta e interpretazione delle informazioni relative al territorio e alla sua fruizione, finalizzate alla semplificazione delle procedure amministrative e all'attuazione di politiche di equità fiscale e trasparenza amministrativa, attuando nel contempo politiche di libero accesso dei dati così acquisiti alla cittadinanza.

Il tema della pari opportunità, il cui raggiungimento tramite la pratica di azioni mirate è da tempo uno degli obiettivi fondamentali delle

politiche sia della Nazioni Unite¹ che dell'Unione Europea² andava così ad arricchirsi di un altro tema caro alle pubbliche amministrazioni, quello della trasparenza e del libero accesso dei dati ai cittadini.

A questo fine, il progetto, proposto e concordato attraverso la mediazione tra le istanze ed esigenze del comitato Pari Opportunità del Comune di Rivoli e la scrivente con il tutoraggio scientifico del Politecnico di Torino, è una ricerca applicata che si è svolta in più fasi, supportate da differenti istituzioni nell'arco di 5 anni³. Parallelamente al supporto delle istituzioni si è avviato un percorso formativo che ha coinvolto tesisti e tirocinanti di primo e secondo livello delle Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.

Tale operazione si è rivelata essere un supporto prezioso per molteplici motivi; la presenza sul territorio di persone già sensibilizzate alle tematiche relative al rilevamento ha consentito che la raccolta potesse essere effettuata in maniera consapevole e attiva nell'evidenziare eventuali problematiche.

Un'altra conseguenza del coinvolgimento degli studenti è stata la loro acquisizione, con una pratica guidata sul campo, oltre che di maggiori competenze, anche di conoscenze più realistiche delle problematiche da affrontare. Una ulteriore ricaduta si è avuta sulla comu-

¹ È del 10 giugno 1985 la *Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne* (CEAW) ratificata dall'Italia e adottata nel 1979 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che definisce gli elementi che costituiscono discriminazione nei confronti delle donne e stabilisce un'agenda per combattere la discriminazione a livello nazionale.

² Tra le norme comunitarie ricordiamo in particolare il *Trattato dell'istituzione della Comunità europea* (modificato dai trattati di Amsterdam e di Nizza) che all'articolo 13 impegna le istituzioni comunitarie per combattere le discriminazioni fondate su sesso, razza, etnia, religione, handicap, età e orientamento sessuale e la *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea* che all'articolo 23 sancisce il principio della parità tra uomini e donne in tutti i campi e ribadisce la legittimità di azioni positive a favore del sesso sottorappresentato.

³ La prima fase del progetto, partito ad ottobre 2006, grazie a una borsa di ricerca per lo studio dei sistemi complessi selezionata dalla *Fondazione ISI* (Istituto per l'Interscambio Scientifico, istituito nel 1983 dalla Regione Piemonte) e finanziata nell'ambito del Progetto *Lagrange* dalla Fondazione CRT di Torino e dal Comune di Rivoli e con il tutoraggio scientifico del Politecnico di Torino (prof. B. Astori – R. Spallone), si è svolta nel corso di due anni. Nel 2008 con il progetto *Cellule edilizie e nuclei familiari* ha ottenuto un finanziamento dall'Assessorato Pari Opportunità e Politiche di Genere della Regione Piemonte nel 2008, per l'acquisto di strumentazione di supporto, e nel 2010 ha ottenuto un ulteriore finanziamento della Fondazione CRT sotto forma di borsa di studio nell'ambito del *Master dei Talenti della Società Civile* della *Fondazione Giovanni Gorla*, con una ricerca dal titolo *Ridisegnare il territorio*, sempre con il tutoraggio scientifico del Politecnico di Torino (Prof. R. Spallone).

nicazione del progetto agli abitanti, essendo gli stessi studenti — in quanto autori della scelta del tirocinio — provenienti dal territorio in esame o da località contigue; la possibilità di utilizzare manodopera locale ha, infatti, contribuito a semplificare le difficoltà di contatto con la popolazione residente, esistenti in tutte le operazioni di rilevamento all'interno di un territorio antropizzato. Un'esperienza positiva — sia pure con i limiti della quantità dell'investimento di tempo nella formazione di persone provenienti da percorsi differenti e di controllo dell'operatività e dei risultati prodotti — che può proporsi come buona pratica alle amministrazioni locali.

Il progetto, ampio e ambizioso, sia per le differenti modalità di raccolta e archiviazione delle informazioni, sia per le difficoltà di interfacciamento dei medesimi, si è sviluppato in varie fasi di ricerca, ognuna finalizzata al conseguimento dell'integrazione dei dati di un archivio specifico.

Obiettivo primario è stata la formulazione di una metodologia che consentisse l'individuazione delle variabili più significative da rilevare nei differenti contesti urbanistico, edilizio, anagrafico, e proponesse un metodo di raccolta che ne consentisse l'interrogazione integrata, sia attraverso l'utilizzo da parte degli archivi comunali delle informazioni così rilevate e raccolte che attraverso la creazione di database relazionabili e integrabili con le banche dati dell'ente, in particolare con il Sistema Informativo Territoriale (*SIT*) del Comune di Rivoli.

Obiettivo finale la sistematizzazione di una metodologia di raccolta, selezione e interpretazione di informazioni estensibile all'acquisizione di tutti le informazioni relativi al territorio e alla sua fruizione, includendo anche quelli in possesso dei vari enti erogatori di servizi nonché quelli relativi alla consistenza dei servizi erogati ai singoli cittadine e cittadini e ai dati relativi alla gestione e usura degli impianti tecnologici, in modo da poter giungere ad interrogazioni integrate di vario genere per la proposizione di normative locali che promuovano uno sviluppo e controllo del territorio che ne definisca l'uso evitando fenomeni di marginalizzazione, spreco e degrado.

La tipologia di dati da acquisire è stata selezionata per essere inserita in database territoriali (*GIS*) che ne consentano l'incrocio sul territorio, permettendo successive integrazioni e interrogazioni differenziate, che abbiano come oggetto non solo la fotografia del territorio in tempo reale, ma anche la possibilità di proiezioni future nell'ambito delle dinamiche della popolazione e delle scelte politiche e economi-

che dell'amministrazione. La possibilità di avere archivi di informazioni integrate di popolazioni e territorio può inoltre essere utilizzata per la collaborazione con i servizi di ausilio alla salute pubblica forniti dallo stato allo scopo di supportare al meglio l'utenza e monitorare il territorio prevenendo emergenze o stati di pubblica calamità.

La ricerca⁴ impostata, per l'applicazione dell'approccio sistematico alla scala dell'unità abitativa geometricamente localizzata e il nucleo familiare ivi residente, può essere nel suo genere considerata innovativa per l'approccio che unisce quello della rappresentazione dei dati edilizi — panorama che si sta attualmente ampliando con l'inserimento nella progettazione delle tecnologie *BIM*⁵ — a quello della rappresentazione della popolazione residente e dei suoi flussi, monitorati in tempo reale.

La cellula individuata come fondamentale, e cioè l'insieme cellula abitativa – nucleo residente, rende il sistema flessibile alle multiformi varietà dell'abitare, implementabile con ampliamenti tematici specifici ed esportabile in altri Comuni che partecipino delle stesse caratteristiche di realtà metropolitana.

Il progetto ha immediatamente individuato come caso studio una porzione specifica del territorio del Comune di Rivoli, il quartiere Maiasco, che rappresenta anagraficamente un decimo della popolazione rivolese. La porzione analizzata, delimitata da grandi arterie viarie e caratterizzata da interventi edilizi nati negli anni '70 con ottica di quartiere non segregato per censo, contiene i principali servizi pubblici e privati e impianti produttivi e rappresenta l'*idealtipo*⁶ della perife-

⁴ Il tema dell'analisi dei dati architettonici e ambientali per la creazione di database territoriali interoperabili, per la sua importanza nello studio dei processi di trasformazione dell'edilizia e del territorio è ritenuto da molti anni di grande rilevanza a livello nazionale, tanto da essere oggetto di vari studi finanziati dal MIUR (il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca). In quest'ambito si citano i *PRIN* (Ricerche di Rilevante Interesse Nazionale): *Il progetto logico del rilievo: riflessioni e proposte per possibili protocolli procedurali. Il Barocco rilevato in Piemonte* (1998–2000), *Metodologie di analisi per architettura, città e paesaggio: il rilievo come conoscenza complessa nelle procedure informatizzate* (2007–2009), *Database nel rilievo dell'architettura, come sistema per la comparazione delle complessità* (2010–2012), *Prospettive architettoniche: conservazione digitale, divulgazione e studio* (2013–2016).

⁵ I *BIM* (acronimo di Building Information Modeling) sono software per l'ottimizzazione della pianificazione, realizzazione e gestione di costruzioni. Tramite l'uso di *BIM* tutti i dati di una costruzione possono essere raccolti, combinati e collegati digitalmente, permettendo la visualizzazione tridimensionale dell'oggetto architettonico.

⁶ Per il concetto di *idealtipo* si faccia riferimento al testo di Max Weber – che per primo ne coniò il termine – *Gesammelte Aufsätze zur Wissenschaftslehre*, 1922, (traduzione italiana: *Il metodo delle scienze storico-sociali*, Torino, 1958).

ria metropolitana torinese. Sarà inoltre la prima area del territorio rivolese raggiunta dalla metropolitana.

In prima battuta si è studiato e attuato un processo di sistematizzazione e informatizzazione degli archivi cartacei di settore, a partire dall'archivio delle licenze edilizie del settore Pianificazione e Sviluppo del territorio, per giungere alla formulazione di un protocollo per la rappresentazione all'interno del SIT del comune di Rivoli delle singole unità abitative, in una scala di maggior dettaglio di quella attualmente utilizzata dalle Pubbliche Amministrazioni; contestualmente si è effettuata l'estrazione dei dati degli archivi demografici, individuando indicatori socio anagrafici significativi per la lettura e integrazione delle informazioni relative alla fisicità degli insediamenti.

Quindi si è proceduto alla creazione di un modello per il rilevamento di dati e interpretazione degli stessi, sempre nell'ottica del dialogo con le altre banche dati presenti nell'Ente; la discretizzazione delle informazioni relative al genere e alle generazioni, attuata all'interno del processo della raccolta delle medesime, è stata effettuata tramite la proposizione di indici appositamente creati o selezionati dalla letteratura specialistica e già utilizzati in situazioni analoghe per una lettura del territorio comunale mirata a fare emergere istanze e problematiche evidenti e/o possibili.

I dati raccolti, illustrati a tecnici e politici, hanno fatto sì che il progetto, considerato interessante per la pubblica amministrazione, continuasse e venisse inserito tra gli obiettivi strategici. Tuttavia la difficoltà di stornare fondi in un momento di recessione e l'emergere di contingenti problematiche relative al ricambio dei responsabili amministrativi, ha momentaneamente portato in secondo piano il proseguimento delle operazioni. Il lavoro svolto costituisce una raccolta storica di elementi significativi, aperto a successive implementazioni, e rappresenta un'importante sperimentazione per la definizione di possibili protocolli procedurali interni alle amministrazioni per la raccolta di informazioni sensibili.

1.2. Un territorio, un disegno, un progetto

La zona Maiasco — dal nome gentilizio Malia⁷ — è un'area del territorio del Comune di Rivoli posta ai confini tra questi e le zone di Terracorta e Leumann (Collegno); la presenza documentata di una piccola pieve rurale nell'XI secolo testimonia l'esistenza di un precedente insediamento probabilmente nato in età tardo-antica⁸.

⁷ «Cerniera tra il paesaggio naturale, umano e storico del mondo padano e quello alpino, l'area di Rivoli occupa la testata della collina morenica nata dalle glaciazioni Mindeliana e Rissiniana (fino a 355.000 anni fa). Abitata nei luoghi elevati già nel Medio Neolitico (ritrovamenti di asce, coppelle, petroglifi), la zona conosce poi l'occupazione dei Taurini, tribù di ceppo celto-ligure che crea embrionali forme urbanizzate. Ancora graduale ma densa di progettualità, si fa l'antropizzazione con i romani: nel I sec. a. C. la zona che giunge fino ad fines (confine con i territori di Re Cozio, l'attuale Drubiaglio, in territorio di Avigliana) viene popolata e divisa in poderi da coloni centroitalici, e poi annessa alla XI Regio augustea, capoluogo Augusta Taurinorum (Torino). Per Rivoli passa la Strada delle Gallie, che si diparte da Porta Secusina per inoltrarsi fra le Alpi: lungo essa, come attestano quasi due secoli di ritrovamenti archeologici, si sviluppano densi gli insediamenti umani. E non appena, con l'incrinarsi della solidità dell'impero, la sua importanza commerciale vien scalzata da quella strategico militare, il territorio di Rivoli vede frequenti passaggi di eserciti ed è teatro nel 312 della battaglia fra le truppe di Costantino e Massenzio. La transizione dal Tardo Antico al Medio Evo vede in loco il potenziamento delle strutture difensive al vecchio limes (confine) ed il congelarsi delle attività agrarie nella economia chiusa del latifondo. Anche lo stanziamento longobardo (568), con l'esercizio delle armi e il disinteresse per l'agricoltura, si sovrappone in modo parassitario alle vecchie strutture economiche senza intaccarne il modello. A riprova, la scarsa incidenza di toponimi germanici e il persistere di quelli che designano in forma permanente il nome del proprietario del fondo (Iuliascum, Maliascum, Lisiniascum, ecc.).» in: <http://www.folclore.it/Viandante/SchedaComune.asp?IdComune=5789>

⁸ «Rivoli, che è sorta e si è sviluppata su una via di comunicazione transalpina, in posizione strategica al passaggio tra la valle e la pianura, è stata oggetto di assedi e distruzioni fino agli inizi dell'era contemporanea, quando è stata investita direttamente dai processi di razionalizzazione del sistema di governo del territorio e delle comunicazioni, predisposto dallo Stato moderno, con la realizzazione della strada reale di Francia e della ferrovia; interventi subiti malvolentieri od addirittura contrastati dai rappresentanti della comunità. Già nei secoli precedenti grandi opere di infrastrutturazione avevano determinato fondamentali trasformazioni del territorio; la bealera nel XIV secolo, l'ampliamento per lotti ortogonali verso S. Martino nel secolo successivo, l'edificazione del nuovo Castello e la strada di collegamento con Torino all'inizio del XVIII secolo. Fu però la tramvia a vapore sul Corso Francia, alla fine dello scorso secolo, a indurre, con insediamenti spontanei lungo il Corso stesso, l'attuale forma della città, mentre la localizzazione di attività produttive lungo i corsi d'acqua, dove già nei secoli precedenti funzionavano mulini, predeterminava le attuali zone industriali. / Il Piano Molino. Nei primi anni di questo secolo gli amministratori comunali stabilirono di dotare la Città di un "Piano di ingrandimento e di sistemazione", incaricando della sua redazione l'Ing. Eugenio Molino. Il Piano, che viene consegnato all'Amministrazione nel 1918, ha come riferimento una città "polmone di riposo della vicina Torino", l'amana località di villeggiatura della borghesia torinese così ben descritta da Mario Soldati nei primi capitoli del romanzo "Le due città". Non sono prese in considerazione funzioni produttive e, attraverso un reticolo viario il più possibile regolare compatibilmente con le pendenze del suolo, vengono definiti gli

La conformazione pianeggiante, marginale rispetto al centro urbano della città fece sì che la sua destinazione d'uso fosse sin dagli inizi prevalentemente a carattere agricolo, e tale rimanesse fino alla prima metà del XX secolo quando, dopo varie acquisizioni, divenne proprietà della famiglia Antonielli.

L'attuale quartiere Maiasco nasce da una lottizzazione di terreni effettuata alla fine degli anni '50 del XX secolo sotto il mandato del sindaco Antonielli d'Oulx e del vicesindaco G. Bonadies.

All'epoca, quello che è diventato uno fra i poli della città – sia per la vicinanza dell'importante svincolo delle tangenziali nord e sud, che congiungono i comuni della zona ovest della cintura di Torino con le

schemi, ortogonali, delle future lottizzazioni, dichiarando di voler limitare "lo studio di nuovi tracciati nell'abitato a quelli riconosciuti di necessità più impellente e comportanti minori spese di esproprio" in quanto "le finanze di una piccola Città quale è Rivoli, non potranno consentire le gravi spese di esproprio che sono conseguenti alle aperture di nuove vie nell'abitato ed alle sistemazioni di vie esistenti". Il Piano dell'Ing. Mollino non venne mai adottato dall'Amministrazione Comunale, come risulta dalla risposta datata 1927 ad un questionario in merito al progetto di aggregazione di Comuni alla Città di Torino; ne rimangono, oltre ai disegni ed alla scarna relazione, solo alcune lottizzazioni già avviate dallo stesso ingegnere al momento degli studi del Piano. / Il Piano Vigliano. Ben altra rispetto al Piano Mollino è la città cui si riferisce Gian Piero Vigliano che, dopo aver redatto un eccellente studio su Rivoli nel 1959, inizia nel 1961 a lavorare ad un Piano Regolatore Generale Comunale che, dopo ridimensionamenti e ripensamenti, ma anche dopo fondamentali modifiche nel quadro normativo nazionale, (che hanno avuto proprio in Vigliano un precursore e sostenitore appassionato), venne definitivamente approvato nel 1972. Il "polmone di riposo" della vicina Torino era ormai stato coinvolto da tutti i problemi della città metropoli di cui era divenuto, nello stesso tempo, sobborgo residenziale ed area di decentramento industriale. Negli anni immediatamente precedenti al Piano, infatti, la popolazione cittadina aveva subito il maggior incremento migratorio della sua storia, con una produzione edilizia le cui caratteristiche poco si differenziavano da quelle della peggiore periferia torinese; mentre alle vecchie attività produttive precedenti l'ultima guerra, fortemente diversificate tra loro, si era aggiunta, in parte sostituendole, una costellazione aziendale subalterna al ciclo dell'auto, dominante nell'area torinese. Rivoli, che al momento della consegna del Piano all'Amministrazione conta 45.000 abitanti ed è ormai conurbata con Torino attraverso Collegno e Grugliasco, prevede un incremento di popolazione di circa 30.000 abitanti, da insediarsi prevalentemente in aree interstiziali lungo il corso Francia ed il corso Susa o con interventi di sostituzione in aree già rurali. A sud di Cascine Vica, dove già era stata avviata una lottizzazione "spontanea" sul finire degli anni '50, viene prevista una vasta zona industriale che insieme a quelle contigue, già realizzate, o ancora da realizzare al di là di corso Allamano, si estende per oltre 250 ha, con una possibilità di copertura di 953.300 mq. Il Piano di Edilizia Economica Popolare, già approvato nel 1964, annullato dal Consiglio di Stato e riadottato con poche modifiche sostanziali nel 1974, era articolato in sei piani di zona, distribuite tra il concentrico, Cascine Vica ed in prossimità delle borgate rurali di Bruere e dei Tetti, con una capacità insediativa complessiva di 13.800 nuovi abitanti che, con la riapprovazione del Piano per l'Edilizia Economica – Popolare nel 1975, furono ridimensionati a 12.630.», in: <http://www.comune.rivoli.to.it/territorio/Prge/piano/CAP.1/CAP1PAR.2.htm>

vallate della Regione, sia per la presenza del primo importante ipermercato della cintura costruito negli anni 70 – conservava ancora una destinazione prevalentemente agricola pur ospitando, nella parte prospiciente corso Francia, qualche abitazione monofamiliare e un piccolo nucleo industriale.

Il fenomeno dell'emigrazione e il conseguente inurbamento che, tra la fine degli anni '50 e l'inizio dei '60, portò in Torino e nei comuni della prima e seconda cintura grandi masse di popolazione non autoctona — assunta prevalentemente dall'industria metalmeccanica — fece sì che tale zona conoscesse un periodo di forte sviluppo, non solo in quanto area di grande capacità edificativa, ma anche per la significativa vicinanza alle vie di accesso ai comuni della cintura ospitanti le principali zone industriali.

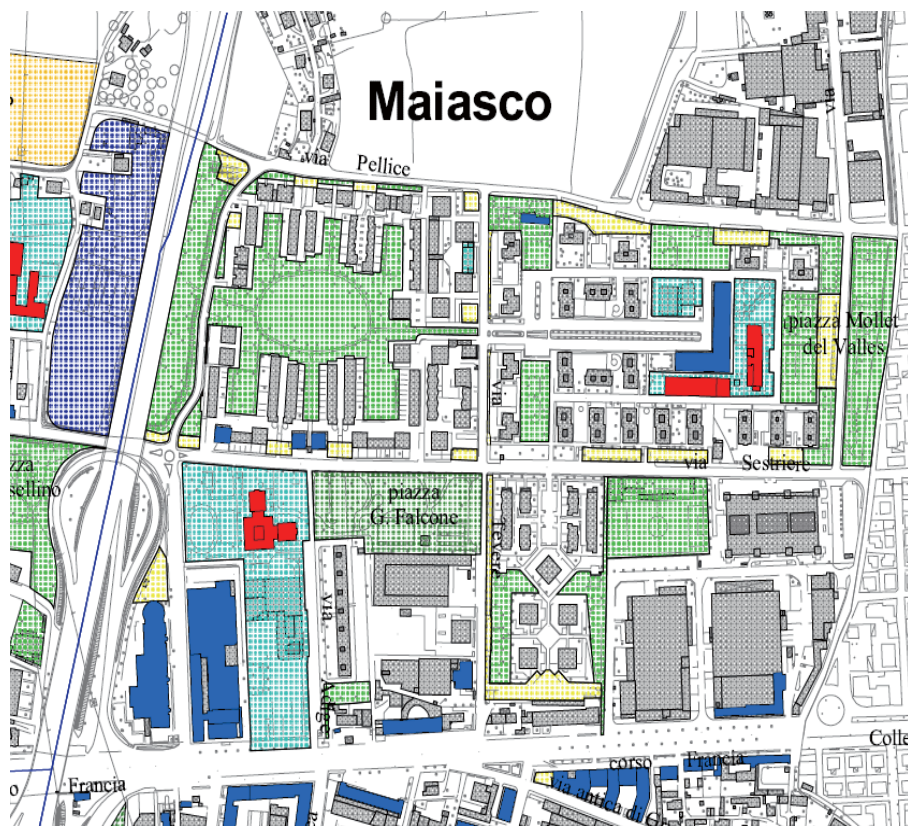


Figura 1.1. Comune di Rivoli, Rivoli, quartiere Maiasco, planimetria con mappa dei servizi, stralcio dalla cartografia del PRGC, scala dell'originale 1:2000, 2001.

Il primo piano regolatore adottato dalla città di Rivoli il cui studio e stesura vennero affidati all'Arch. Giampiero Vigliano, docente di Urbanistica alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, cercò di normarne l'edificazione, riservando quote del territorio all'edilizia convenzionata e facendo sì che all'edificazione di edifici multipiano facesse da polmone la creazione di vaste aree destinate a verde pubblico. L'edificazione della zona, iniziata negli anni '60 con gli insediamenti abitativi, proseguì negli anni '70 con l'edificazione sul fronte di corso Francia dell'ipermercato Super Standa (ora Ipermercato Conad) e del Centro sociale intitolato al sindaco G. Bonadies; alla fine degli anni '80, nell'area ancora libera prospiciente la tangenziale sud di Torino, venne edificato il complesso più noto del quartiere, i cosiddetti Tetti Blu, progettati dagli architetti A. Oreglia d'Isola e R. Gabetti.

Il progetto si è quindi sviluppato attraverso l'analisi di una porzione del territorio, costituita da quattro isolati siti nel lembo superiore di nord est del quartiere Maiasco confinanti a nord con una zona agricola di pertinenza del comune di Pianezza e a est con la zona di Collegno denominata Franciacorta, la cui edificazione abitativa è costituita prevalentemente da palazzine ed edifici monofamigliari.

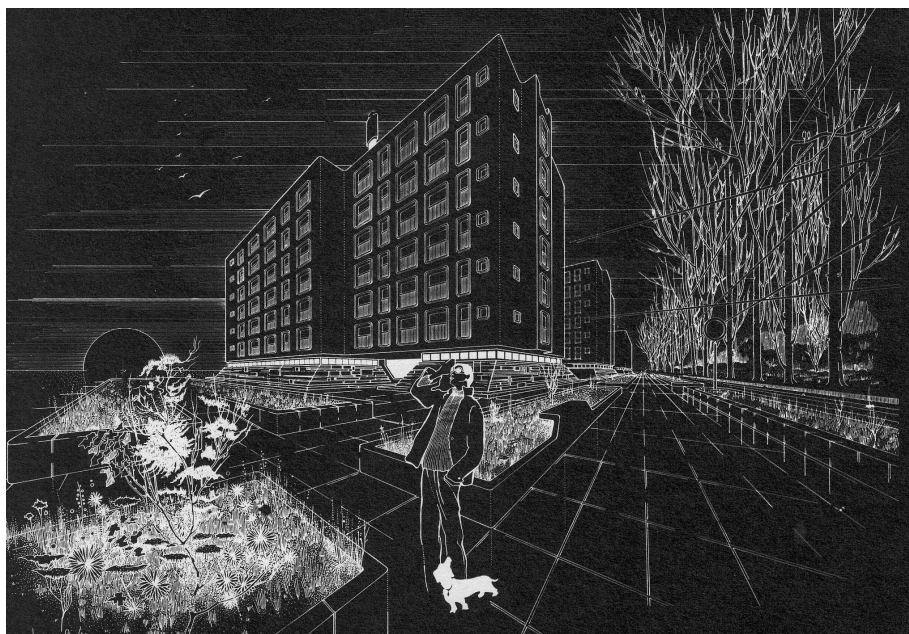


Figura 1.2. G.B. Luisoni, *Veduta prospettica di via Sestriere*, immagine tratte da cartolina di auguri dell'impresa Eridania, 1969/1970 ca.

L'area individuata è per la sue di caratteristiche morfologiche atta a essere utilizzata per un primo studio di studio, non solo delle caratteristiche urbane del territorio rivolese ma di gran parte dell'hinterland torinese, e per consistenza anagrafica dato che il territorio di Maiasco ospita all'incirca un decimo della popolazione rivolese, e per semplicità strutturale della composizione dell'abitato, simile a quello edificato in molti comuni dell'area industriale torinese nella stessa epoca e per collocazione territoriale.

Si tratta infatti di un'area marginale della città, posta però a ridosso delle principali arterie di collegamento che in parte la delimitano: corso Francia, che ne costituisce il confine sud e, ad ovest, la tangenziale sud di Torino, che ha nei suoi pressi uno dei due svincoli nel territorio rivolese. Interessante anche la composizione del territorio, che ospita, oltre all'edilizia abitativa, sia privata che agevolata, anche attività commerciali, industriali e imprese di terziario avanzato. Una parte cospicua è inoltre costituita dal centro Bonadies, che ospita servizi pubblici (uffici decentrati dell'azienda sanitaria) e un impianto sportivo (la piscina comunale). Una porzione di territorio interessante anche



Figura 1.3. G.B. Luisoni, *Veduta prospettica di via Sestriere*, immagine tratte da cartolina di auguri dell'impresa Eridania che costruì edilizia abitativa su quasi un quarto del territorio di Maiasco, 1969/1970 ca.

dal punto di vista demografico, avendo, all'epoca dell'inizio degli studi, già quasi compiuto un ciclo vitale degli abitanti che, per primi, vi si erano trasferiti e, per la tipologia stessa delle abitazioni di consistente metratura, pronto a ospitare nuove famiglie in cerca di più spazio per potersi allargare o di ipotesi di frazionamento delle abitazioni per poter ospitare più nuclei familiari.

Un ulteriore motivo di interesse e spunto di riflessione per il monitoraggio delle possibili linee di sviluppo e mappatura delle trasformazioni dei valori fondiari del territorio è dato dal fatto che a Maiasco è previsto, nei prossimi anni, l'arrivo del terminal della linea 1 della metropolitana di Torino, che costituirà, insieme alla costruzione di un grande parcheggio, sia un collegamento diretto con il centro di Torino e con i comuni di Nichelino e Moncalieri — attualmente raggiungibili solo tramite strada essendo Rivoli l'unica cittadina dell'hinterland sprovvista di stazione ferroviaria — sia un collegamento sul territorio rivolese con le valli di Susa e del Pinerolese.

1.3. Archivi comunali: struttura e possibilità di dialogo

Le prime fasi della ricerca sono state dedicate all'individuazione delle modalità di attuazione della campagna di rilevamento, sia diretto — ossia tramite l'osservazione del territorio in analisi — che indiretto, tramite l'individuazione dei dati già presenti e utilizzati all'interno dell'amministrazione comunale.

Una prima fase conoscitiva del territorio è stata realizzata indagando sulle radici storiche della formazione del territorio in analisi, reperendo all'interno del Comune e dalle pratiche edilizie i nomi dei professionisti coinvolti e raccogliendone la memoria storica.

Parallelamente si è proceduto, dopo l'acquisizione del repertorio cartografico utile, al sopralluogo del territorio e all'analisi dei dati già raccolti, formulando una prima proposta per l'integrazione e discretizzazione dei medesimi.



Figura 1.4. Rivoli, quartiere Maiasco, immagini dell'edilizia abitativa, 2007 (Ove non chiaramente specificato le immagini si intendono prodotte dall'autrice del testo).